

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI EVENTI DEL GIUGNO-LUGLIO 1964 <i>Pag.</i>	1
LAVORO (XIII): <i>In sede referente</i>	1
CONVOCAZIONI	3
RELAZIONI PRESENTATE	4

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sugli eventi del giugno-luglio 1964.

(Istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

(antimeridiana)

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1970, ORE 10,30 — *Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione prosegue nello svolgimento della sua attività istruttoria ascoltando i testi Tenente Colonnello Cesare Guerrazzi e dottor Ettore Brusco.

Il Senatore Iannelli svolge, quindi, una ampia relazione sulla disciplina vigente in materia di tutela di segreto, formulando concrete proposte per una revisione della disciplina stessa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

(pomeridiana)

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1970, ORE 17. — *Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione ascolta il teste Ammiraglio di Squadra Eugenio Henke.

Successivamente inizia la discussione della relazione dell'onorevole Pietro Buffone in materia di riorganizzazione dei servizi di informazione della Difesa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 27 FEBBRAIO 1970, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente BIAGGI.* — Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Donat-Cattin ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Rampa.

Disegno e proposta di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, recante norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli (2291);

Gramegna ed altri: Disciplina dell'avviamento al lavoro e dell'accertamento dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli (1602).

Il Presidente Biaggi, prima di dare la parola al ministro del lavoro e della previdenza sociale, Donat-Cattin, per la replica agli in-

tervenuti nella discussione generale, illustra succintamente lo svolgimento dell'incontro informale tenutosi, in sede di Comitato ristretto, nel pomeriggio del 26 febbraio 1970 con le organizzazioni sindacali dei prestatori e datori di lavoro interessate al decreto-legge; e dà comunicazione dei pareri favorevoli espressi sul decreto-legge stesso dalle Commissioni Affari costituzionali, Bilancio e Agricoltura.

Il ministro Donat-Cattin fa presente che il decreto-legge costituisce lo stralcio di un più complesso provvedimento che, nelle intenzioni del Ministero del lavoro, doveva riguardare globalmente la materia della proroga degli elenchi anagrafici, del riordinamento del collocamento secondo le linee tracciate dallo statuto dei lavoratori, della riforma della disciplina dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori agricoli e dell'equiparazione del trattamento previdenziale di questi ultimi a quello vigente per le altre categorie. Il ricorso allo strumento del decreto-legge — sollecitato questa volta anche dall'estrema sinistra — si è reso indispensabile per l'urgenza di provvedere nella materia in esame, caratterizzata da scadenze di termini e da prevaricazioni non ulteriormente tollerabili. Il Governo, per altro, sta predisponendo l'emanazione di un decreto presidenziale, ai sensi della delega conferita con la legge n. 153 del 1969, relativo al riordino del sistema pensionistico in agricoltura; e presenterà un disegno di legge sull'equiparazione dei trattamenti previdenziali e assistenziali dei lavoratori agricoli.

Il fondamento del ricorso al decreto-legge è stato unanimemente riconosciuto per la parte relativa alla proroga degli elenchi anagrafici: viceversa, sono state espresse perplessità in ordine a quella riguardante il collocamento. È sua opinione che tali perplessità siano immotivate ove si consideri che il più lungo iter legislativo, che la ordinaria procedura di un disegno di legge avrebbe necessariamente richiesto, avrebbe comportato l'ulteriore ritardo di un anno nell'applicazione di un sistema la cui eliminazione si è resa ancor più urgente dopo i fatti di Avola.

Il decreto-legge conserva al collocamento la sua natura di funzione pubblica. Pertanto, non debbono sorgere preoccupazioni per il fatto che i rappresentanti dei lavoratori siedano in maggioranza nelle commissioni di collocamento. Semmai, preoccupazioni possono sussistere nei confronti di eventuali diffusi abusi in ordine alla iscrizione negli elenchi anagrafici; e per un possibile contrasto tra il decreto-legge, che tende a cancellare il col-

locamento di piazza, e l'emanando decreto presidenziale sulla indennità di disoccupazione ai lavoratori agricoli, che potrebbe costituire per taluno l'incentivo a non essere collocato al lavoro per più di 90 giorni l'anno. Tuttavia, il rischio di tali inconvenienti non può e non deve distogliere dal portare avanti delle riforme attese dalla grande massa dei lavoratori.

Circa il contrasto, che qualcuno ha ritenuto sussistere, tra la composizione delle commissioni previste dal decreto-legge e il criterio di pariteticità prescritto dalla convenzione n. 88 dell'OIL, ritiene che esso cada in riferimento alla disposizione dello statuto dell'Organizzazione medesima, che fa salve norme dei singoli Stati membri che risultino più favorevoli ai lavoratori. Ora, l'unanime richiesta dei sindacati dei lavoratori che i loro rappresentanti siedano in maggioranza nelle commissioni conferma che si tratta di una norma più favorevole ai lavoratori. Del resto, lo statuto dei lavoratori contiene una analoga norma circa la generale composizione delle commissioni di collocamento: non si comprende, dunque, l'opposizione a questo punto del decreto-legge del gruppo liberale, il quale, al Senato, ha votato, pur dopo contrasti sui singoli articoli, a favore dello statuto dei lavoratori.

Ricordato l'impegno, assunto, dopo i fatti di Avola, dal compianto Ministro Brodolini, di presentare un provvedimento di tale tenore, fa presente che il ritardo nella presentazione stessa è dipeso non già da mancanza di impegno del Ministero bensì da fatti obiettivi che hanno rallentato i contatti con le organizzazioni dei lavoratori in merito al provvedimento stesso. A tali organizzazioni dà atto della buona volontà dimostrata, tra l'altro, non insistendo sulla fissazione di un gettone di presenza a favore dei membri delle commissioni locali. Pur non escludendo in prospettiva una tale istituzione, ritiene inopportuno gravare pesantemente la già difficile situazione finanziaria del settore con un'ulteriore spesa che, dai calcoli fatti, dovrebbe aggirarsi sui 4 miliardi.

Si rende conto che il decreto-legge è destinato ad operare per un periodo di tempo non troppo lungo a causa del progressivo assottigliamento della forza lavoro in agricoltura. Conseguentemente, anche se il decreto-legge si è reso necessario per eliminare discriminazioni e prevaricazioni, non ha senso prevedervi disposizioni che avvino verso la creazione di un nuovo imponibile di manodopera,

dato che l'offerta di lavoro nelle campagne è in tendenziale diminuzione.

Rilevato che una norma intesa a escludere dal beneficio di agevolazioni statali i datori di lavoro inadempienti alle leggi di tutela dei lavoratori è già contenuta nello statuto dei lavoratori, e che quindi non è strettamente necessario inserire una norma del genere (sul cui principio ispiratore per altro è d'accordo) in questo provvedimento, osserva che la richiesta deroga al principio del collocamento pubblico a favore delle piccole aziende che desiderano assumere non più di due unità, a prescindere dal doveroso favore per questa specie di aziende, potrebbe indurre a frustrare le finalità del provvedimento con dei possibili trasferimenti delle unità così assunte alle maggiori aziende.

L'efficacia del provvedimento è legata ad un controllo penetrante da parte degli ispettori del lavoro. Purtroppo essi, specialmente nelle campagne, non funzionano come dovrebbero, per carenza di personale. Coglie dunque l'occasione per ripetere l'esortazione, già da lui espressa in sede di discussione del bilancio dello Stato per il 1970, a valutare la opportunità di stabilire uno speciale trattamento per il personale degli uffici dell'ispettorato, affinché ai concorsi per l'accesso agli uffici stessi affluisca un sufficiente numero di concorrenti e ai dipendenti in servizio siano dati i mezzi necessari per svolgere l'attività ispettiva *in loco*. D'altra parte, non è possibile attribuire poteri ispettivi alle commissioni di collocamento, alle quali non spettano funzioni di polizia del lavoro.

Dopo essersi rimesso alla Commissione circa le proposte di modifica relative all'aumento del numero dei coltivatori diretti in seno alle commissioni e al trasferimento di competenze dalle commissioni provinciali a quelle regionali, dichiara la sua contrarietà agli emendamenti intesi ad affidare la presidenza delle commissioni a rappresentanti dei lavoratori e a vincolare le decisioni del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro sui ricorsi avverso le deliberazioni adottate dalle commissioni locali al parere conforme della commissione provinciale. Il collocamento — ripete — resta funzione dello Stato, ed è opportuno, quindi, che alla presidenza delle commissioni resti un funzionario responsabile dinanzi al ministro. Quanto ad una presunta mancanza di favorevole disponibilità dei collocatori a far funzionare le commissioni, ricordato come costoro siano tenuti, in quanto pubblici funzionari, ad attuare la legge, fa

presente che in ogni caso è prevista la istituzione di un vice presidente. Quanto al rifiuto del servizio contributi unificati in agricoltura di pubblicare gli elenchi quando si riscontri manifeste irregolarità, osserva che è in gioco una questione di legittimità rimessa all'apprezzamento di organi pubblici. Comunque, esiste la possibilità di un ricorso al Ministero avverso tale rifiuto.

Conclude sollecitando la rapida conversione del decreto-legge che mira a garantire ai lavoratori piena dignità nell'offerta del lavoro nel settore agricolo.

Su proposta del Presidente, l'esame degli articoli e degli emendamenti è affidato al Comitato ristretto nominato nella seduta di ieri.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

CONVOCAZIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Martedì 3 marzo, ore 10.

Discussione del progetto di Regolamento: esame di questioni accantonate.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 4 marzo, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, recante norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli (2291) — (*Parere della I, della II, della IV, della V e della XI Commissione*);

GRAMEGNA ed altri: Disciplina dell'avviamento al lavoro e dell'accertamento dei diritti

previdenziali dei lavoratori agricoli (1602) —
(*Parere della II, della IV, della V e della XI
Commissione*);

— Relatore: Azimonti.

RELAZIONI PRESENTATE

*Commissioni riunite II e XIV (Affari in-
terni e Igiene e sanità):*

Conversione in legge del decreto legge
14 gennaio 1970, n. 2, concernente provvidenze
a favore dei mutilati e invalidi civili (2191);

BOFFARDI INES: Proroga al 31 dicembre
1970 dei termini previsti dalla legge 6 agosto

1966, n. 625, e dalla legge 13 ottobre 1969,
n. 743, in materia di assistenza agli invalidi
civili (2069);

— Relatori: Mattarelli, per la II Commis-
sione; Boffardi Ines, per la XIV Commissione.

VI Commissione (Finanze e tesoro):

Conversione in legge, con modificazioni,
del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 1, re-
cante provvidenze per il credito edilizio (*Ap-
provato dal Senato*) (2332) — Relatore: Per-
donà.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 20.